

Cultura

«L'educazione è
il pane dell'anima»

Giuseppe Mazzini

Filosofia «Catturati dall'amore», raccolta di saggi del pensatore americano Harry Gordon Frankfurt

Volontà, fonte dell'altruismo

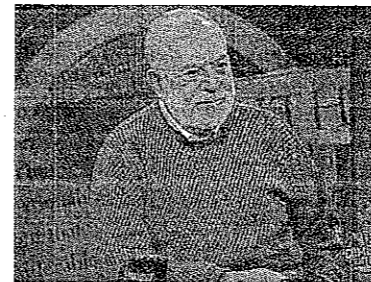
Risposte pragmatiche
ai problemi della società
moderna malata
di egoismo e insensibilità

Serena Faganello

«Mi contraddico? Ebbene sì, mi contraddico. Sono spazioso, contengo moltitudini». Così Walt Whitman cessa la propria poliedrica e prolifica personalità nel celeberrimo «Canto di me stesso», contenuto nell'altrettanto nota silloge «Foglie d'erba» («Leaves of Grass»), profeticamente pubblicata nel 1855, il 4 luglio - ricorrenza dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America - quasi a suggellare l'afflato liberale e democratico temprato dal vitale

vate di West Hills e a corroborare poeticamente l'epica aspirazione del sogno americano. Sia la solerte brama della libertà individuale sia l'operoso atto del forgiare la persona come soggetto morale dotato di libero arbitrio pervadono il pensiero etico di un altro stimato intellettuale americano: Harry Gordon Frankfurt, professore emerito di Filosofia alla Princeton University e autore di un fulmineo successo editoriale con il pamphlet «Stronzate. Un saggio filosofico» («On Bullshit»), pubblicato in Italia da Rizzoli nel 2005. La riflessione critica del contemporaneo Frankfurt s'abbarbica a un'indagine filosofica della condizione esistenziale in limine tra filosofia morale e filosofia della mente, tra vangelo etico e analisi comportamentale, scevra di psicologia, tuttavia permeata

di razionalismo seicentesco e agitata da sbuffi di classicità: sciente amalgama sapientemente miscelate nell'antologia «Catturati dall'amore» (Diabasis, a cura di Gianfranco Pellegrino, pp. 192, 12 euro) nella ormai consolidata collana La ginestra, ideata e diretta da Ferruccio Andolfi e Italo Testa (rispettivamente docenti di Filosofia della storia e Storia della filosofia politica nel nostro ateneo) sia per enucleare le assidue derive individualistiche e le frequenti sbandate egoistiche di una società ormai assuefatta alla letifera logica mercantile, pertanto inetta ad ergersi entro la misura fraterna e solidale della comunità, sia per perorare una meditazione capace, invece, attraverso una nuova sensibilità sociale, di riedificare la coesiva concordia. Questo ferace florile-



Filosofo Harry Gordon Frankfurt

gio filosofico - sette saggi e prefazione dello stesso Frankfurt - vellica il fruitore con un excursus speculativo nell'erratico iter attraverso cui l'individuo diviene persona giudicando se stesso e l'alterità, scudisciando sciali viziosi, abiurando desideri capricciosi. E' l'atto volitivo della coscienza - at-

traverso quindi la responsabilità individuale - a rendere plausibile la formazione di un temperamento savio, intriso di un'identità pratica e di una lealtà virtuosa in grado di fronteggiare gli sconquassi esistenziali, le lusinghe sentimentali, i dispetti degli affetti, i crocicchi professionali e di letificare gli oggetti della cura amorosa che insieme necessitano, perché vincolano, ed emancipano, perché responsabilizzano attraverso la libera scelta. Insomma - nella visione pragmatica di Frankfurt, terrena se non quasi terrigena - il carattere dell'uomo s'intaglia solo nella volontà e nell'amore, propulsivi alla deflagrazione meditativa della disamina - in agognante sintonia tra ragione ed emozione - sempre e in primis di se stesso al fine di aderire a una normatività di rettitudine e probità come consapevole e cosciente soggetto agente, catturato e non dominato dall'amore, perciò mai schiavo delle proprie perigliose passioni. Dunque, - come alacramente chiosa Gianfranco Pellegrino, borsista presso l'università

Luis «Guido Carli» di Roma, nella postfazione - «l'amore, inteso come atteggiamento di cura nei confronti degli oggetti dei desideri con cui si identifica, costituisce un quarto orizzonte di valore e un'ulteriore fonte di direttive d'azione, accanto alla moralità, alla prudenza e alla razionalità teorica».

Balugina, allora, la vampa enfatica di Walt Whitman nell'impetuosa elegia «L'individuo io canto»: «Io canto l'individuo, la singola persona, / Al tempo stesso canto la Democrazia, la massa. / L'organismo, da capo a piedi, canto. / La semplice fisionomia, il cervello da soli non sono degni / della Musa: la Forma integrale ne è ben più degna, / E la Femmina canto parimenti che il Maschio. / Canto la vita immensa in passione, pulsazioni e forza, / lieto, per le più libere azioni che sotto leggi divine si attuano, / canto l'Uomo Moderno».

☛ Catturati dall'amore
Diabasis, pag. 192, € 12,00